

Roberto POGGI\*

## La Società Entomologica Italiana e l'applicazione delle leggi razziali del 1938

**Riassunto:** Sulla base della scarsa documentazione disponibile per il periodo 1938-1945, vengono sinteticamente analizzate l'applicazione delle leggi razziali del 1938 e la sua ricaduta sui soci della Società Entomologica Italiana.

**Abstract:** *The Italian Entomological Society and the racial laws of 1938.*

Using the few documents available for the years 1938-1945, the pursuance of the racial laws adopted by Italian Government in 1938 is shortly outlined, analyzing its effects on the fellows of the Italian Entomological Society.

**Key words:** Società Entomologica Italiana, Leggi razziali.

Nel 2001, sulle *Memorie della Società Entomologica Italiana*, a cura di Marta Poggesi ed Alessandra Sforzi, è stato stampato il necrologio (tardivo ma toccante) di Enrica Calabresi (1891-1944), entomologa, nostra socia ed anche per un quadriennio (1919-1922) Segretaria della Società; pochi anni dopo (2006) Paolo Ciampi ha dedicato alla Calabresi un libro ("Un nome", Ed. Giuntina, Firenze) in cui, tra l'altro, basandosi sulle copie delle schede personali d'archivio che in precedenza avevo trasmesso dalla Segreteria della Società ad Alessandra Sforzi, riporta l'episodio della radiazione della Calabresi dalla Società Entomologica Italiana per il fatto di essere di famiglia ebraica e di professare la religione ebraica.

Negli ultimi tempi, sulla scorta di questa lettura, il socio Silvano Biondi, prima con messaggi sul "Forum degli Entomologi Italiani" e poi con una lettera del 27 gennaio 2014 indirizzata al Presidente della Società Entomologica Italiana, ha chiesto conferma sulla veridicità di quanto riportato da Ciampi, suggerendo soprattutto di "trovare l'occasione giusta per riparlare di questa penosa vicenda che evidentemente è stata rimossa e per cercare di riparare ad un torto subito da persone del tutto innocenti."

Avendo a suo tempo personalmente trasferito e grosso modo riordinato l'archivio della Società (e per una certa predisposizione alle ricerche sulla storia dell'entomologia italiana) mi ero già dato da fare nel 2013 per cercare documentazione che potesse spiegare

come si svolsero effettivamente gli avvenimenti. Ho ora ulteriormente approfondito le indagini per poter dare una giusta risposta a quanto esposto dall'amico Biondi; i risultati sono riferiti qui di seguito.

Non si possono comunque comprendere i fatti accaduti, ed inquadrarli storicamente, se non si conoscono le disposizioni legislative in vigore alla fine degli anni Trenta dello scorso secolo e soprattutto bisogna ricordare quali erano le effettive possibilità decisionali degli Organi Societari in quel periodo.

All'atto del trasferimento della Società da Firenze a Genova, il 3 maggio 1922, erano state rinnovate le norme statutarie, che andavano a sostituire quelle originarie del 1869 (progressivamente modificate fino al 1894); il nuovo Statuto disponeva tra l'altro (sulle orme del precedente):

*"Art. 9: Il Consiglio si compone di un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario, un Tesoriere ed otto Consiglieri."*

*"Art. 10: I titolari a questi uffici vengono eletti dai soci nazionali riuniti in Assemblea generale, per mezzo di schede segrete ed a maggioranza di voti: a parità di voti risulta eletto il socio più anziano di iscrizione."*

Tali disposizioni rimasero in vigore sino al 1936, allorché la Società, finita, come tutte le altre Associazioni scientifiche e culturali italiane, sotto il controllo dell'allora Ministero per l'Educazione Nazionale, fu te-

\*Roberto Poggi, Vice Presidente della Società Entomologica Italiana, Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Via Brigata Liguria 9, 16121 Genova, Italia.  
E-mail: rpoggi@comune.genova.it

nuta ad adottare un nuovo statuto, imposto dalle autorità centrali, che venne approvato il 28 maggio 1936, “*d’ordine di Sua Maestà il Re*”, dal Ministro per l’Educazione Nazionale Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon (uno dei quadrumviri), e che prevedeva tra l’altro:

“*Art. 6: I soci onorari sono scelti dall’assemblea generale fra gli illustri cultori degli studi entomologici o fra persone benemerite della Società e non pagano quota. La loro nomina è subordinata all’assenso del Ministro per l’Educazione Nazionale.*”

“*Art. 7: Il Ministro per l’Educazione Nazionale può revocare la nomina del socio che si renda indegno o comunque incompatibile con gli interessi della Società.*”

“*Art. 9: Il presidente ed il vice-presidente sono nominati tra i soci ordinari dal Ministro per l’Educazione Nazionale. Il segretario, il direttore delle pubblicazioni, l’amministratore e i consiglieri sono nominati dal presidente.*”

“*Art. 10: Il presidente e il vice-presidente devono, entro tre mesi dalla comunicazione della propria nomina, prestare, il primo nelle mani del prefetto di Genova, il secondo nelle mani del presidente, il giuramento accademico nella seguente formula: «Giuro di essere fedele al Re, ai Suoi Reali Successori ed al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare l’ufficio affidatomi con animo di concorrere al maggior sviluppo della cultura nazionale.»*

*Chi non ottemperi all’obbligo di cui al comma precedente, sarà dichiarato decaduto.*”

(Vedasi il *Bollettino della Società Entomologica Italiana* [di seguito: *Boll. S.E.I.*], 1936, vol. LXVIII, n. 8, pp. 114-115).

Questa era dunque la libertà d’azione di cui potevano godere la Presidenza della Società, il Consiglio Direttivo e gli stessi Soci.

Ogni due anni, sul *Bollettino*, veniva pubblicato l’elenco aggiornato dei Soci. Nell’«Elenco dei Soci per l’anno 1937» (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1937, vol. LXIX, n. 1-2, pp. 5-13) figurano 4 Soci onorari (“S.M. Vittorio Emanuele III - Re d’Italia - Imperatore d’Etiopia, S.E. Benito Mussolini - Capo del Governo, S.E. Giuseppe Belluzzo - Ministro di Stato, Senatore del Regno e S.E. Pietro Fedele - Senatore del Regno”), 5 Soci benemeriti (Adele ed Agostino Doderò, Cesare

Mancini, Angelo e Ferdinando Solari) e 216 Soci ordinari (vitalizi ed annuali), tra i quali sono presenti anche:

“Calabresi Dott. Enrica (dal 1919, socia vitalizia), (Firenze)”

“Beer Dott. Sergio (dal 1929), (Milano)”

“Bytinsky Salz Dott. Hans (dal 1936), (Padova)” e

“Finzi Bruno (dal 1921), (Trieste)”.

All’inizio del 1937, applicando le disposizioni dello Statuto del 1936, vengono nominati Presidente e Vice Presidente (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1937, vol. LXIX, n. 3, p. 34):

“*S.E. il Ministro per l’Educazione Nazionale con decreto 23 febbraio 1937-XV, registrato alla Corte dei Conti in data 2 marzo 1937-XV Reg. 4 Educazione Nazionale foglio 310, conferma per un biennio il Dr. Cav. Ferdinando Solari ed il Prof. Luigi Masi rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Società Entomologica Italiana.*”

Il 5 agosto 1938 viene pubblicato il “*Manifesto sulla razza*”; uno dei dieci scienziati firmatari è il Prof. Edoardo Zavattari, Direttore dell’Istituto di Zoologia dell’Università di Roma ed anche Consigliere della Società Entomologica Italiana.

Col Regio Decreto Legge 1390 del 5 settembre 1938 vengono assunti i primi “*Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola*”; l’art. 3 del Decreto recita:

“*A datare dal 16 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio; sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall’esercizio della libera docenza.*”

Con l’art. 4 invece si dispone che

“*I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI.*”

Viste le imposizioni del suddetto art. 4, nel mese di settembre la Società è costretta ad inviare a tutti i Soci una scheda (in doppia copia), da rendere

compilata, ove indicare i propri dati anagrafici e l'indicazione della appartenenza o meno alla comunità israelitica e della religione professata dai soci e dai propri familiari.

La scheda non viene predisposta dalla Società, ma si adegua evidentemente ad un preciso facsimile ministeriale; questo particolare si può affermare con sicurezza perché in archivio ho rinvenuto la copia di una scheda praticamente identica a quella della S.E.I., con la stessa serie di dati richiesti, ma con l'intestazione della Società Italiana di Scienze Naturali di Milano, restituita per errore da un socio alla S.E.I. invece che alla S.I.S.N. Le lievi differenze avvertibili tra le due schede sono da imputare al fatto che le due Società si sono servite di tipografie diverse (ognuna naturalmente ne ha scelto una della propria città). Le schede sono in duplice copia perché evidentemente una doveva restare agli atti sociali e l'altra doveva essere inviata a Roma al Ministero per l'Educazione Nazionale per gli eventuali provvedimenti.

I Soci rispondono con sollecitudine dichiarandosi in genere di religione "cristiana" oppure "cattolica" o addirittura "cattolica apostolica romana", tranne Enrica Calabresi e Sergio Beer, che dichiarano entrambi (la prima il 1° novembre 1938 e il secondo il 12 gennaio 1939) di essere di razza ebraica per parte di padre, di appartenere alla comunità israelitica e di professare la religione ebraica. Bruno Finzi dichiara di essere di razza ebraica per parte di padre, ma di professare la religione cattolica; Giovanni Binaghi, Edoardo Gridelli e Alfredo Polledro dichiarano invece che professano la religione ebraica le loro consorti.

A chiudere la partita infine, il 14 marzo 1939 il Rettore dell'Università degli Studi di Padova invia una lettera alla Segreteria della Società comunicando che il "Dott. H. Bytinsky-Salz, di nazionalità lituana, risulta di razza ebraica".

Le norme già in vigore sulla difesa della razza sono riassunte nel Regio Decreto Legge 1779, pubblicato il 15 novembre 1938, di cui si riporta il disposto dell'art. 9:

*"L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunciata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione. Tutti gli estratti dei predetti registri ed i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di detta annotazione. Uguale menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni e autorizzazioni*

*della pubblica autorità. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda fino a lire duemila."*

All'inizio del 1939, passati due anni dalla stampa del precedente, viene pubblicato il nuovo «Elenco dei soci per l'anno 1939» (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1939, vol. LXXI, n. 1-2, pp. 5-13), che comprende, oltre agli stessi Soci onorari e benemeriti del 1937 (con l'aggiunta di Luigi Magistretti tra i benemeriti), 204 Soci ordinari (vitalizi ed annuali); da tale elenco sono però spariti, senza alcuna apparente motivazione, sia Enrica Calabresi sia Sergio Beer sia Hans Bytinski-Salz.

Permane invece Bruno Finzi, che aveva dichiarato di avere il padre di razza ebraica, ma di professare la religione cattolica; per questo motivo probabilmente non rientrava nel dettato del decreto del 1938; oltre tutto, secondo quanto scrive Carlo Menozzi sul vol. XX delle *Memorie* della S.E.I. del 1941 ("In morte di Bruno Finzi"), Finzi era membro dell'Associazione Fascista della Scuola dal 1925, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1932 e Comandante di Coorte della 715<sup>a</sup> Legione, nell'ambito della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Sempre nei primi mesi del 1939, come già avvenuto due anni prima, applicando le disposizioni dello Statuto del 1936, il Ministro procede alla nomina del Presidente e del Vice Presidente (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1939, vol. LXXI, n. 4, p. 65):

*"S.E. il Ministro per l'Educazione Nazionale con decreto 17 febbraio 1939-XVII, registrato alla Corte dei Conti in data 2 marzo 1939-XVII Reg. 5 Educazione Nazionale foglio 94, conferma per un biennio sino al 15 febbraio 1941-XIX il Dr. Ferdinando Solari ed il Prof. Luigi Masi rispettivamente Presidente e Vice-Presidente della Società Entomologica Italiana."*

Nell'elenco Soci del 1941 (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1941, LXXIII, n. 1, pp. V-XIV) permane la stessa situazione del 1939; si nota peraltro un ampliamento della base sociale, poiché i Soci ordinari (vitalizi ed annuali) in totale risultano 244. A partire dal 1941, per la forzata riduzione delle pagine a stampa legata alla guerra in corso, non viene più pubblicato alcun elenco, anzi nel 1944 e nel 1945 si sospende anche la stampa del *Bollettino*.

Nel primo *Bollettino* del 1946 (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1946, LXXVI, n. 1-2, p. 3), sotto il titolo

“Nuovi Soci” figura anche: “Beer dr. prof. Sergio, via Pavia 124, Roma, riammesso tra i soci ord. dal 1945 (Lepidotteri)”; lo stesso Beer risulta pure presentatore di un paio di nuovi soci.

Nell’elenco Soci del 1950 (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1950, vol. LXXX, n. 1-2, pagg. 1-6), il primo pubblicato in epoca postbellica, il nome di Sergio Beer è presente, ma non con la data di riammissione del 1945, bensì con quella originale di iscrizione del 1929. Beer resterà poi Socio sino alla morte, avvenuta nel 1997.

Nel successivo elenco Soci del 1953 (Vedasi *Boll. S.E.I.*, 1953, vol. LXXXIII, n. 1-2, pagg. 1-6) riappare anche il nome di Hans Bytinski-Salz (che nel 1939 si era trasferito in Palestina, poi nel nuovo Stato di Israele), con la data originale di iscrizione del 1936. Anche Bytinski-Salz resterà Socio sino attorno al 1972 e morirà in Israele nel 1986.

Questo è quanto si ricava dalla lettura degli Atti sociali stampati nei volumi del *Bollettino* della nostra Società. Per appurare l’esistenza di un qualche dato non pubblicato in relazione alle radiazioni, ho consultato in archivio i libri dei Verbali delle Assemblee; quello dell’Assemblea del 23 aprile 1938 (contenuto nel Libro 2° dei Verbali: 1925-1938) è la esatta base manoscritta di quanto poi apparso a stampa sul *Bollettino* del 15 giugno, ma è comunque antecedente di qualche mese all’adozione delle leggi razziali e quindi non può apportare alcun nuovo elemento di conoscenza.

Sarebbe stato invece interessante consultare i verbali manoscritti, per lo meno quelli del 1939 e del 1945, ma il Libro 3° dei Verbali (1939-1946) non è purtroppo presente nell’archivio della Società, così come il Libro 1° (1922-1924). Non so darmi una spiegazione univoca di queste mancanze, che a mio parere però non sono imputabili a danni di guerra. Ritengo piuttosto, riandando con la memoria a quanto mi disse molti anni fa l’allora Presidente Prof. Cesare Conci, che i due volumi di verbali, a metà degli anni Sessanta dello scorso secolo, siano stati prelevati con molti altri documenti dal Prof. Athos Goidanich per stilare una storia approfondita della Società, da pubblicarsi in occasione del Centenario della fondazione (1969), storia che poi non venne mai completata. Molti anni dopo la morte di Goidanich, il Prof. Italo Currado, suo ex collaboratore, mi restituì tutto quello che aveva trovato di nostra competenza, e che io ho poi reinserito in archivio, ma i volumi dei verbali non erano presenti tra quei documenti.

La consultazione delle schede cartacee che compongono lo Schedario dei Soci, per molti anni tenuto aggiornato da Felice Capra (con la calligrafia definita da Ciampi nel suo libro come “bruttacchiola, a zampa di gallina”, ma che era semplicemente la sua), ha invece permesso di ricavare alcune utili informazioni.

Nella scheda di Sergio Beer Capra ha scritto:

DATA D’ISCRIZIONE: “1929 s.o.” [=socio ordinario]  
“1945 (riammesso)”

DATA DI CESSAZIONE: “1938, (rad.[iazione] israelita)”

CARICHE SOCIALI: nessuna

Nella scheda di Hans Bytinski-Salz Capra ha scritto:

DATA D’ISCRIZIONE: “1936 o.” [=socio ordinario]  
“1951 (riammesso con arretrati)”

DATA DI CESSAZIONE: “1938, (rad.[iazione] israelita)”

CARICHE SOCIALI: nessuna

Infine nella scheda di Enrica Calabresi Capra ha scritto:

DATA D’ISCRIZIONE: “1919 V.” [=socio vitalizio]

DATA DI CESSAZIONE: “1939, (radiata per disposizione  
Ministro sugli Ebrei)”

CARICHE SOCIALI: “Segretaria 1919-1922”

Questi sono gli unici documenti interni da cui risulti l’esistenza di una radiazione. Da essi peraltro trapasce chiaramente che l’azione non fu una scelta della Presidenza o del Consiglio della Società, ma un adempimento di legge cui non ci si poteva sottrarre, visti i Regi Decreti e gli articoli dello Statuto sopra riportati.

Non è un caso comunque, a mio modo di vedere, che Capra, legato da profonda stima nei confronti della Calabresi (della quale tra l’altro conservava con cura la lettera del 13 marzo 1920 firmata da lei, in qualità di Segretaria, con cui ella gli comunicava la sua ammissione alla Società) non abbia scritto sulla scheda “radiata” e basta, ma “radiata per disposizione Ministro sugli Ebrei” e, nel caso di Beer e Bytinski-Salz, “rad.[iazione] israelita”, come a significare tra le righe che si obbediva *oborto collo* ad una disposizione impartita dall’alto, al di fuori della Società, e che non si condivideva.

A me sembra verisimile che la mancata segnalazione ufficiale sul *Bollettino* della Società delle radiazioni, così come quella delle riammissioni (nel caso di Beer e di Bytinski-Salz), sia stata voluta e legata al basso profilo che all’epoca si scelse di riservare a quanto accaduto; non per la Calabresi purtroppo, ma per Beer e Bytinski-Salz è come se tra il 1939 e la fine

del conflitto bellico ci fosse stato solo un periodo di "sonno" dei due soci.

Le leggi razziali vennero formalmente abrogate nel gennaio 1944 per quanto riguardava il settore dell'Italia centro-meridionale occupato dagli Alleati, ma nell'Italia settentrionale, sotto occupazione nazista, rimasero in vigore sino all'aprile del 1945; per questo motivo la riammissione di Beer avvenne nel 1945. Quella di Bytinski-Salz fu invece successiva probabilmente per le difficoltà di rientrare in contatto col socio, nel frattempo trasferitosi in Israele, ma non è fuor di luogo segnalare che i rapporti interpersonali tra i soggetti coinvolti e i rappresentanti della Società non risentirono minimamente delle radiazioni obbligate.

Beer, appena riammesso, presentò subito nuovi soci per collaborare al sostegno e al rilancio della associazione nei difficili anni postbellici e rimase sempre affezionato alla Società, cui rimase iscritto sino alla fine dei suoi giorni; in un suo documentato e piacevolissimo articolo del 1991 ("Soixante ans de Lépidoptérologie italienne"), scritto in francese sulle *Memorie S.E.I.*, vol. 69 (1990), pp. 181-207, cita più volte la S.E.I. come la "notre Société", non facendo alcun cenno al suo allontanamento forzato, anche se, fra le righe dei ricordi degli illustri lepidotterologi italiani da lui personalmente conosciuti, inserisce qualche significativo accenno ai problemi che egli ebbe ad affrontare, tra il 1938 e il 1945, per la sua "origine juive" ed alle sue collezioni, conservate ad Ancona, "détruites par les mésaventures de guerre" e di cui purtroppo "il ne reste rien, pas même les armoires !"

Per quanto riguarda invece Bytinski-Salz, egli, terminata la guerra, riprese subito i contatti con i colleghi genovesi inviando loro materiali in esame. A tal proposito si può ricordare che Luigi Masi (*Boll. S.E.I.*, 1949, vol. LXXIX, n. 7-10, pp. 91-93) dedicò un suo articolo allo studio di alcuni Imenotteri Calcididi della Palestina, ricevuti dal collega israeliano, e che il Marchese Fabio Invrea nel 1962 si recò in Israele per ricerche entomologiche e fu accolto proprio da

Bytinski-Salz, il quale gli comunicò anche in studio un numeroso lotto di Imenotteri Apteroginidi e Mutilidi della Palestina, importante base per la monografia su tali gruppi che Invrea pubblicò poi nel 1965 sulle "Memorie" della nostra Società. Ho citato questi due fatti semplicemente perché Masi come Vice-Presidente ed Invrea come Segretario della Società Entomologica Italiana erano stati tra coloro che nel 1938/39 avevano dovuto materialmente procedere alla radiazione di Bytinski-Salz, il quale evidentemente non li riteneva responsabili di quel fatto.

Giunti alla fine dell'analisi dei documenti a nostra disposizione, restano ovviamente il profondo cordoglio ed il sentito rammarico per quanto accaduto, cordoglio e rammarico che d'altra parte purtroppo non potranno mai riparare ai torti sofferti da coloro che, oltre a tutte le altre pesantissime vessazioni, subirono anche l'umiliazione della cancellazione dai ruoli delle società scientifiche e delle accademie culturali.

E, se per Beer e Bytinski-Salz ci fu una sorta di automatica riabilitazione col rientro in Società a fine guerra (suffragata anche dal riconoscimento della prima data di iscrizione), rimane veramente inspiegabile che ci siano voluti quasi 60 anni, col necrologio ricordato all'inizio di questo testo (*Mem. S.E.I.*, 2001, vol. 80, pp. 223-234), per interrompere il silenzio che ha avvolto la tragica fine di Enrica Calabresi. Il suo suicidio, avvenuto nel carcere di Firenze il 20 gennaio 1944, resta uno dei fatti più tristi e drammatici nella storia dell'entomologia italiana; alla pietà e comprensione umana nei riguardi dell'Autrice del gesto non può che associarsi il riconoscimento delle responsabilità e la condanna di chi, con la promulgazione delle leggi razziali, la portò alla scelta di quella soluzione estrema. Il tempo non potrà mai cancellare questa pagina buia della nostra storia, ma possa il nostro ricordo affettuoso e commosso di Enrica oscurare le miserie e la pochezza di chi, in vario modo, ha contribuito a sottrarle la luce e la gioia della vita.